

# Ricerca e didattica per la scuola dell'infanzia

Contributi per la formazione dei docenti

a cura di Erminia Ardissino,  
Cristina Coggi, Marisa Pavone



**Percorsi  
di ricerca**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Maria Margherita Satta – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (Sassari), Roberto Trincherò – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – New York University

---

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# Ricerca e didattica per la scuola dell'infanzia

Contributi per la formazione dei docenti

a cura di Erminia Ardissino,  
Cristina Coggi, Marisa Pavone



**Percorsi  
di ricerca**

**FrancoAngeli**

L'attività di ricerca che ha portato alla pubblicazione di questo volume si è svolta nell'ambito del Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.



La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

Copyright 1° edizione © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Renato Grimaldi</i>	pag.	7
<b>Redi Sante Di Pol tra memoria e ricerca storico pedagogica</b> , di <i>Giorgio Chiosso</i>	»	9
<b>Pubblicazioni scientifiche di Redi Sante Di Pol</b>	»	16
<b>I. L'istituzione e la sua storia</b>		
<b>1. Dall'Asilo infantile alla Scuola dell'infanzia: le trasformazioni pedagogiche e istituzionali dell'istruzione infantile</b> , di <i>Redi Sante Di Pol</i>	»	23
<b>2. L'educazione infantile a Torino nel XIX secolo: istituzioni, metodi e pratiche didattiche</b> , di <i>Maria Cristina Morandini</i>	»	32
<b>3. La scuola paritaria nel sistema nazionale di istruzione</b> , di <i>Cristina Bertolino</i>	»	45
<b>4. Scuola dell'infanzia e disabilità: uno sguardo storico</b> , di <i>Mario Martinelli</i>	»	65
<b>II. Didattica e formazione degli insegnanti</b>		
<b>5. Criteri di qualità dell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e mediazione didattica. Prospettive teoriche</b> , di <i>Daniela Maccario</i>	»	81
<b>6. L'educazione digitale parte dallo 0-6</b> , di <i>Elena Corelli e Alberto Parola</i>	»	94

<b>7. Costruire ambienti democratici e interculturali nella scuola dell'infanzia</b> , di <i>Isabella Pescarmona</i>	pag.	109
<b>8. Luoghi come mediatori di relazioni: educare all'incontro con l'altro in età prescolare</b> , di <i>Cristiano Giorda e Anna Granata</i>	»	119
<b>9. Identità, tradizione, generazione. Densità e valore del narrare in educazione</b> , di <i>Carlo M. Fedeli</i>	»	129
<b>10. Quali competenze per i futuri insegnanti di bambini con fattori di rischio? Una sfida per la didattica universitaria</b> , di <i>Cristina Coggi, Paola Ricchiardi, Emanuela M. Torre</i>	»	142

### III. Ricerca e campi di esperienza

<b>11. Educare alla lingua nell'età prescolare: esperienze in dia-cronia</b> , di <i>Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia</i>	»	167
<b>12. Lessico e poesia, storie e teatro nella scuola dell'infanzia</b> , di <i>Erminia Ardissino e Simona Iaria</i>	»	180
<b>13. Infanzia e natura. Il valore dell'esperienza tra 'dentro' e 'fuori'</b> , di <i>Anna Perazzone e Marco Davide Tonon</i>	»	195
<b>14. Didattica laboratoriale e Scuola dell'infanzia: percorsi sperimentali in ambito scientifico</b> , di <i>Giuseppina Cerrato, Francesca Turco, Sara Morandi, Enzo Laurenti</i>	»	211
<b>15. La forma dell'acqua: didattica delle scienze fisiche nella scuola dell'infanzia</b> , di <i>Matteo Leone</i>	»	224



## *Presentazione*

Il prof. Redi Sante Di Pol – Ordinario di Storia della Pedagogia (6 febbraio 1951 - 25 agosto 2017) – ha percorso tutta la carriera accademica nell'Università di Torino, prima assegnista, poi ricercatore, quindi associato e infine professore ordinario, attraversando le trasformazioni dell'Ateneo prima nella Facoltà di Magistero, poi nella Facoltà di Scienze della Formazione e quindi nel Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dove ha ricoperto la carica di vice Direttore alla didattica. Ha presieduto per due mandati il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, con onestà intellettuale e capacità di immaginare il futuro, sempre con fermezza. Redi è stato allievo del professor Remo Fornaca, pedagogista che certamente ha contribuito a formargli il carattere scientifico, rigoroso, e a trasmettergli la profonda umanità di cui era dotato; non è un caso che sia stato uno dei docenti dell'Ateneo tra i più amati dagli studenti. Egli è stato autore di importanti pubblicazioni pedagogiche, adottate da generazioni di studenti medi e universitari, sempre con attenzione verso il mondo della “scuola di base” (in specie dell'infanzia e primaria); si tratta di una ventina di monografie e di un numero elevato di articoli e capitoli di libri.

Il ricordo del prof. Di Pol non può ignorare la generosa azione che accanto all'impegno accademico egli svolse anche nella vita educativa e sociale in specie nell'ambito della scuola dell'infanzia. Deciso sostenitore della libertà scolastica operò in tal senso come dirigente e poi come Presidente nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne, sodalizio che rappresenta il vasto settore degli istituti non statali. Fece parte del Centro Studi della Scuola Cattolica e fu ascoltato consigliere in molte iniziative riguardanti il mondo delle scuole cattoliche.

Nel lungo periodo della malattia che lo ha portato via, ha sempre lavorato con impegno e rigore scientifico, affrontando con grande dignità e coraggio la situazione che via via si faceva più critica. Non ha mai fatto sentire ai colleghi il peso delle cure, ma ha sempre progettato con noi il futuro dell'istituzione, con la solita vivacità e attenzione al bene degli studenti. Sono certo che la serenità con cui il nostro collega ci ha lasciato si debba alla meravigliosa famiglia che gli è stata accanto, la moglie Isabella, i figli Francesco ed Elisabetta, la sorella Leda con Marcello e Marzia.

Il lavoro scientifico che ha condotto in tanti anni di attività presso l'Università di Torino merita ampiamente il volume che le colleghe Ermينيا Ardissino, Cristina Coggi e Marisa Pavone hanno curato con il contributo dei colleghi e colleghe del Corso di Studi in Formazione Primaria del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione. Giorgio Chiosso gli ha dedicato un profilo accademico e umano che solo un collega e sincero amico poteva redigere. Sono lieto che per la pubblicazione del volume sia stata scelta la collana "Percorsi di ricerca" che ho l'onore di dirigere presso l'editore FrancoAngeli anche perché questo è uno dei lavori migliori presenti tra i titoli della collana stessa.

Il prof. Redi Sante Di Pol manca a tutti noi.

Prof. Renato Grimaldi  
*Direttore della Scuola di Scienze Umanistiche  
Università degli Studi di Torino*

## *Redi Sante Di Pol tra memoria e ricerca storico pedagogica*

di *Giorgio Chiosso*

Non ricordo l'occasione precisa in cui incontrai per la prima volta Redi, ma fu quasi certamente nell'autunno del 1974 quando tutti e due eravamo impegnati a sostenere l'attuazione degli organismi collegiali di gestione scolastica previsti dai decreti delegati in applicazione della legge del 30 luglio 1973. Luogo dell'incontro furono gli ambienti associativi del mondo cattolico, lui giovane dirigente locale del partito della Democrazia Cristiana, io impegnato come docente di scuola secondaria nei sodalizi degli insegnanti, i maestri e i professori dell'Aimc e dell'Uciim, e dei genitori (Age).

Scoprimmo di condividere molti interessi comuni: entrambi eravamo stati allievi del prof. Remo Fornaca e con lui ci eravamo laureati con una tesi di storia della pedagogia, entrambi stavamo compiendo ricerche nell'ambito politico scolastico, entrambi eravamo preoccupati degli eccessi della politicizzazione nelle scuole e cercavamo assieme a tante altre persone non faziose a canalizzare in senso positivo, e cioè pluralista e non demagogico, le istanze partecipative scaturite dalle esperienze del Sessantotto e dintorni. In breve la comunanza di interessi si trasformò in amicizia e tale restò per oltre 40 anni, dal 1990 ampliata con la colleganza professionale con il mio arrivo nell'Università di Torino.

Redi era di qualche anno più giovane di me: era nato il 6 febbraio 1951 a Cavasso Nuovo (Pordenone). La sua famiglia si trasferì presto a Torino, ma sempre rivendicò le sue origini friulane e friulano fu di temperamento per tenacia nel lavoro, chiarezza nel perseguimento degli obiettivi, fermezza nella difesa dei principi. Nel 1973 conseguì la laurea in Pedagogia. Il prof. Fornaca intuì subito la stoffa del suo giovane allievo e in quello stesso anno fece in modo di fargli conferire un contratto che, con il tempo, si trasformò in un posto stabile da ricercatore.

Da lì in poi ininterrottamente per 44 anni fu docente nell'Università di Torino, dal 1998 come professore associato e, quindi, dal 2002, come professore ordinario. Con il graduale pensionamento dei docenti pedagogisti nostri maestri (Francesco De Bartolomeis nel 1989, Ferruccio Deva, precocemente scomparso nel 1992, e Remo Fornaca in servizio attivo fino al 1995) divenne la "memoria storica" dell'allora Istituto di Pedagogia, poi

dal 1992 Dipartimento di Scienze dell'Educazione e infine, oggi, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

Per capire la prevalenza degli interessi politico scolastici della prima fase di ricerca di Redi è necessario almeno accennare alla stagione delle riforme che negli anni '70 sembravano dover modificare a fondo il sistema scolastico italiano. Le spinte prodotte dal movimento del Sessantotto e il relativo seguito "normalizzatore" capeggiato soprattutto dal Partito comunista spingevano per una complessiva revisione dell'organizzazione scolastica che completasse la stagione riformista di centro-sinistra.

In verità alcune rilevanti novità – almeno in parte – erano già norma compiuta con i decreti delegati sopra richiamati, che, oltre ai consigli scolastici aperti alle famiglie e agli studenti, prevedevano la possibilità di avviare forme sperimentali di innovazione scolastica e didattica e l'apertura degli Istituti regionali per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento educativo (Irrsae) al posto degli storici Centri Didattici Nazionali. Tutto era invece fermo sul versante dell'ordinamento scolastico e l'istituzione della scuola media unica (1962) aveva aperto una strada che, per il momento, non aveva avuto seguito a livello d'istruzione secondaria di secondo grado.

Il dibattito in sede politica era apertissimo su come governare quella che si cominciò a denominare la 'scuola di massa'. Varie tesi e proposte si confrontavano, coinvolgendo in appassionate discussioni partiti, organizzazioni sindacali, associazioni professionali. La ricchezza di quel dibattito – sia detto incidentalmente – è oggi inimmaginabile, sopraffatti come siamo, chi più chi meno, dalla banalità delle discussioni sui *social*, dalla prevalenza degli interessi particolari rispetto a quelli generali, dalla raffica di ricorsi che rendono difficili anche le operazioni concorsuali più semplici. La mia generazione cresciuta nel rigore (talora esasperato) della scuola ancora 'gentiliana' (severa, meritocratica, colta) ha l'impressione che la scuola odierna più che rappresentare una delle travature essenziali della vita nazionale sia ormai ridotta a occasione di assorbimento della disoccupazione intellettuale.

In quel dibattito Redi si affacciò con il suo primo libro che giungeva dopo una serie di saggi ospitati sulla prestigiosa rivista fondata da Luigi Volpicelli, «I Problemi della Scuola». Nel 1977 apparve *Una scuola da riformare*, dedicato alla complessa realtà della scuola secondaria ancora ferma, nella sostanza, all'impianto messo a punto nel 1923 e appena marginalmente ritoccato in qualche punto. Merita svolgere qualche breve analisi su questo testo perché già in esso si trovano tutti i tratti essenziali dello studio prudente, rigoroso, non ideologico.

Il volume era presentato come uno 'strumento di analisi' al fine di mettere insegnanti, genitori e studenti in condizione di comprendere e padroneggiare le ragioni delle varie tesi a confronto, a partire «dai giudizi e dalle prese di posizione dei protagonisti più significativi del dibattito». Si tratta-

va, in una parola, di un saggio di documentazione che, a differenza del forte scontro ideologico in atto nel dibattito scolastico (che opponeva i fautori della scuola secondaria unica a base storico-scientifica ai sostenitori della scuola articolata in varie opzioni a base linguistico-umanistica), si sforzava di passare in rassegna, dati alla mano, le questioni sulle quali si intendeva intervenire.

Non è che Di Pol non avesse anch'egli una sua tesi da sostenere, ma anziché imporla con un ragionamento deduttivo, come spesso accadeva sulla base di alcuni presupposti ideologico-politici, preferiva partire dalla realtà e confrontarsi con essa. In questa scelta è possibile ritrovare allo stadio originario il *fil rouge* che avrebbe accompagnato l'intera parabola dello studioso friulano. Il primo compito del docente è quello di porre le condizioni perché le questioni in discussione siano comprese e siano forniti gli strumenti per la valutazione critica. Solo in un secondo tempo è legittimo e necessario esprimere la propria opinione.

Nonostante la buona riuscita del volume, il destino accademico di Redi non si svolse sul versante della quotidianità scolastica, anche se – sul piano della militanza personale – il suo impegno in sede politica e come strenuo sostenitore della libertà d'insegnamento non venne mai meno e, anzi, andò accentuandosi con il trascorrere del tempo.

Ben presto i suoi interessi virarono verso la storia pedagogica e scolastica attratto dalla nuova stagione di ricerche storico-pedagogiche che si stava aprendo e che introduceva alcune significative variabili rispetto alle tendenze prevalenti nei decenni precedenti. Dietro le spinte della storiografia francese (Ariès, Furet e Ozouf) e anglosassone (Stone) si oltrepassò l'identificazione della storia educativa con la storia del pensiero pedagogico e si avvertì l'esigenza di assicurare l'adeguata contestualizzazione dell'evento educativo, collocandolo e interpretandolo entro un vasto reticolo culturale, sociale, politico.

La vivacità delle contrapposizioni di parte di quegli anni portava, almeno in Italia, acqua al mulino del rinnovamento della storiografia pedagogica. Se scontava alcuni vistosi limiti (con il ricorso, ad esempio, all'uso talvolta disinvolto della documentazione tesa più a giustificare una certa presa di posizione che suffragare con dati inoppugnabili gli eventi), tuttavia apriva la pedagogia al confronto con nuove istanze, con altre discipline, con metodologie inedite, con tematiche inesplorate come, ad esempio, gli aspetti contraddittori o nascosti della vita scolastica, le marginalità sociali, la realtà infantile e femminile, le forze economiche, l'esperienza religiosa e con il recupero di fonti fino a quel momento inedite come gli archivi scolastici, le riviste magistrali, i libri di testo, la narrativa infantile, ecc.

Il tal modo si sottraeva la storia pedagogica, d'un lato, al rischio dell'autoreferenzialità e, dall'altra, alla sola dipendenza dalla filosofia (beninteso, le idee continuarono ad esercitare il loro rispettabile e ineludibile

peso) e la inquadrava nel più ampio flusso delle dinamiche della vita civile e sociale. Un contributo e un incoraggiamento in tal senso erano giunti nel 1975 da un saggio di Fornaca (*La ricerca storico-pedagogica*), che riprendeva, aggiornava e prolungava antecedenti importanti (Gambaro, Calò e Borghi), saggio che naturalmente non sfuggì all'attenzione del suo giovane allievo.

Di Pol s'inserì in queste nuove prospettive di ricerca con un suo taglio personale basato sulla puntigliosa documentazione sia sotto il profilo dei riferimenti normativi (a testimonianza di una robusta cultura giuridica) sia con un utilissimo ricorso all'eloquenza dei dati statistici, fino al punto da pubblicare nel 1993 un intero volume sugli aspetti quantitativi della storia scolastica (*La scuola in cifre. Analisi dei fenomeni quantitativi dell'istruzione infantile e dell'obbligo in Italia dal 1945 ad oggi*). Con il richiamo all'obiettività del diritto e dei dati quantitativi Redi si proponeva di garantire all'indagine storica punti di riferimento certi. Questo fu certamente uno degli apporti più interessanti al rinnovamento delle ricerche storico-pedagogiche di quegli anni.

Nonostante il mio temporaneo allontanamento da Torino (prima con l'incarico nella sede bresciana dell'Università Cattolica, poi a Lecce e quindi a Padova), continuammo a frequentarci con assiduità e a scambiarci informazioni, consigli, aggiornamenti bibliografici pratiche non sempre consuete nell'ambiente accademico. Gli sono tuttora grato per aver agevolato alcune mie ricerche, facilitandomi il reperimento di documentazione non facilmente accessibile. L'avvio nel 1981 del Centro Studi "Carlo Trabucco" con scopi di ricerca storica locale – una iniziativa cui parteciparono studiosi torinesi di varia formazione come Francesco Traniello, Bartolo Gariglio, Claudio Bermond, Giuseppe Tuninetti, Alessandro Zussini, Walter Crivellin, oltre a chi scrive – consentì di unire in qualche circostanza anche i nostri interessi di ricerca. Ricordo, in particolare, il fascicolo monografico sulle opposizioni alla riforma scolastica del 1923 (la 'riforma Gentile'), cui Redi collaborò con un notevole saggio sulle critiche svolte dai socialisti.

Altre opportunità per intrecciare i nostri rispettivi studi vennero con gli incontri promossi dal Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica sulla presenza dei cattolici nella storia dell'educazione e della scuola italiana. Di Pol collaborò al convegno del 1991 (*Chiesa, educazione e scuola in Piemonte*) e a quello del 1993 per il centenario della rivista per i maestri «Scuola Italiana Moderna» (*Il cammino di «Scuola Italiana Moderna» tra cultura idealista e condizionamenti politici*), contributi apprezzati per il rigore e il senso critico nell'impiego delle fonti e per l'equilibrio dei giudizi.

Frattanto nel 1981 Redi insieme a Fornaca aveva dato alle stampe con l'editore Principato una fortunata antologia dedicata alla pedagogia scientifica del Novecento, libro su cui si sono formate legioni di studenti degli allora istituti magistrali e dei primi corsi universitari, poi riedita con aggiorn-

namenti e integrazioni nel 1993 con il titolo *Dalla certezza alla complessità*, un vero e proprio *long seller* dell'editoria pedagogica. Il tema della pedagogia scientifica andò ad affiancarsi alle ricerche storico scolastiche che frattanto si rivolsero verso l'età giolittiana e l'ambiente pedagogico e scolastico torinese, con una particolare e originale attenzione sul rapporto tra istruzione e crescita produttiva. I frutti di queste indagini confluirono in due volumi: *Studi sulla pedagogia scientifica in Italia* (1988, con un denso saggio su Maria Montessori) e *Scuola e sviluppo economico dell'Italia giolittiana (1900-1915)*.

Tra gli anni Ottanta e Novanta il curriculum biografico di Di Pol segnala una svolta importante nel senso dell'impegno extra accademico con l'assunzione di incarichi sempre più importanti nell'ambito della Fism, Federazione italiana scuole materne (fino alla presidenza nazionale), il sodalizio che tuttora rappresenta e tutela la maggior parte delle istituzioni educative dell'infanzia non statali.

Sul piano locale, in particolare, sviluppò un'azione capillare per evitare la chiusura di numerosi istituti, organizzando soluzioni alternative alla diminuzione del personale religioso mediante il coinvolgimento delle famiglie e stabilendo contatti con gli enti locali, contatti via via più difficili per la diminuzione delle risorse, ma anche per la diffidenza manifestata da taluni parti politiche (tuttora persistenti) verso quelle che impropriamente erano definite "scuole private". Operò inoltre per qualificare e migliorare la preparazione degli insegnanti, convinto che la scuola è buona solo se gli insegnanti sono preparati, impresa nella quale agì d'intesa con un altro esperto di valore e figura significativa nella Torino pedagogica come il prof. Walter Ferrarotti, anch'egli precocemente scomparso nel dicembre 2007.

Questa integrazione della vita accademica con l'impegno diretto nel campo educativo-sociale ha svariate ragioni: alcune di natura strettamente personali connesse alla sua visione dell'impegno cristiano nella società, altre più legate a motivazioni culturali (preservare un patrimonio di esperienze le cui radici affondavano nella tradizione pedagogica piemontese dell'Ottocento) e infine altre ancora dovute a una visione "liberale" e anti statalista della vita scolastica con la conseguente energica difesa del principio della libertà scolastica. La legge sulla parità del 2000 gli sembrò, fin dalla sua promulgazione, un provvedimento parziale che avrebbe dovuto essere completato anche con il riconoscimento economico. Su questo tema tornò più volte con articoli e contributi in convegni.

I crescenti impegni extra accademici non gli impedirono di continuare gli studi e di dare organica sistemazione a un imponente materiale che nel frattempo aveva raccolto sulla storia del maestro elementare italiano e, più in generale, sulla storia dell'istruzione di base. Nel 1998 uscì il suo libro forse più noto e spesso citato, *Cultura pedagogica e professionalità nella*

*formazione del maestro italiano. Dalle scuole di metodo all'istituto, poi completato, sotto molti aspetti, dal grande affresco sulla storia della «scuola per tutti gli Italiani» apparso, tuttavia, molti anni dopo, soltanto nel 2016 (La scuola per tutti gli italiani. L'istruzione di base tra Stato e società dal primo Ottocento ad oggi).*

Raggiunta l'associazione universitaria e, poco dopo, l'ordinariato, Di Pol fu coinvolto in modo sempre più impegnativo negli aspetti organizzativi legati ai corsi di studi e, in specie, a quello di Formazione primaria, nel quale entrò quasi subito ad insegnare e di cui fu presidente per un decennio (2005-2015) con un impegno davvero senza risparmio. La formazione dei maestri gli sembrava un passaggio strategico per garantire una scuola all'altezza delle aspettative delle famiglie e del territorio. Fu questa anche nell'ambito delle scuole materne paritarie una sua costante preoccupazione. Pur in condizioni di grande difficoltà, preso tra le scadenze universitarie e gli assillanti impegni della Fism, non mancò di assicurare la propria collaborazione alla redazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione* (per il quale compilò molte e significative voci) e di presenziare agli annuali convegni bresciani dei pedagogisti cattolici.

Non si può, infine, non citare la sua riflessione sui diritti umani con particolare riferimento a quelli dell'infanzia, tema che accompagnò gli ultimi anni del suo insegnamento, raccolta nel volume del 2004, *Educazione e diritti umani*. Secondo Di Pol proprio nel riconoscimento dei diritti dell'uomo era possibile trovare quel comune denominatore che, evitando le risorgenti tentazioni (oggi soprattutto nella forma del potere economico) del pensiero unico ed assoluto, fosse in grado di collegare solidamente e creativamente i processi formativi all'interno di una società mondiale sempre più complessa e globale.

Sono, poi, da segnalare i numerosi incarichi ricoperti all'esterno all'Università, oltre a quelli già ricordati nell'associazionismo delle scuole paritarie dell'infanzia. Negli anni '80 fu consigliere nel Consiglio di Amministrazione del Teatro Regio di Torino (grande fu la sua passione per la lirica e notevole la sua competenza in campo musicale). Più vicini alla professione pedagogica furono l'insegnamento presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino; la partecipazione al Consiglio Direttivo dell'Irrsae Piemonte (1998-2001) e poi al Comitato tecnico-scientifico dell'Irre Piemonte (2002-2005). A livello nazionale operò attivamente dal 1998 nel Consiglio nazionale della Scuola Cattolica presso la Conferenza Episcopale Italiana e nel 2009 entrò a far parte del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

Più volte gli chiesi come fosse in grado di reggere tanti incarichi senza mai far venir meno la puntualità del suo lavoro universitario. «Quando credi in qualcosa, trovi il tempo per farlo», mi rispondeva. Scherzavamo, poi, sulla sua riluttanza a servirsi dell'aereo e, quindi, sulla inevitabile dilata-



zione dei tempi di spostamento che, per fortuna sua, con l'entrata in servizio dei treni ad alta velocità si erano un poco ridotti. Ma il ricordo più nostalgico riguarda la comune passione per la montagna, lo scambio di informazioni sui sentieri adatti agli ultra sessantenni e le nostre quasi fanciullesche discussioni su chi, tra noi, fosse il più bravo a trovare funghi, io sui monti della Valle d'Aosta, lui nella zona del Montoso presso Pinerolo. E a forza di foto eravamo in gara permanente.

Dal 25 agosto 2017 passeggia più in alto di tutti e raccoglie il meritato premio della sua coerenza di vita. A lui si attaglia perfettamente l'esclamazione di Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (seconda lettera a Timoteo, 4, 6-8).

## *Pubblicazioni scientifiche di Redi Sante Di Pol*

### **Monografie o trattati**

1. *La pedagogia scientifica in Italia tra Ottocento e Novecento*, Torino, Marcovalerio, 2007.
2. *Il sistema scolastico italiano. Origine, evoluzione, situazioni*. II Edizione, Torino, Marcovalerio, 2006.
3. *L'istruzione infantile in Italia. Dal Risorgimento alla Riforma Moratti*, Torino, Marcovalerio, 2005.
4. *Educazione e diritti umani*, Torino, Marcovalerio, 2004.
5. *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino Marcovalerio, 2003.
6. *Studi sulla pedagogia scientifica in Italia*, Torino, Marcovalerio, 2001.
7. *Il Piano dell'Offerta Formativa nella Scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana* (con W.Ferrarotti), Torino, Marcovalerio, 2001.
8. *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Sintagma, 1998.
9. *Padre Giuseppe Giampietro S.J. e la libertà di educazione in Italia*, Torino, Sintagma, 1998.
10. *Scuola di base e società italiana dal dopoguerra ad oggi*, Torino, Sintagma, 1996.
11. *Scuola e popolo nel riformismo liberale d'inizio secolo*, Torino, Sintagma, 1996.
12. *Dalla certezza alla complessità* (con R. Fornaca), Milano, Principato, 1993.
13. *La scuola in cifre. Analisi statistica dei fenomeni strutturali e organizzativi della scuola materna e dell'obbligo in Italia dal 1945 ad oggi*, Torino, Sintagma, 1992.
14. *Autonomia e partecipazione nella scuola che cambia* (a cura di, con R. Pandolfi), Roma, Anicia, 1991.
15. *Scuola e sviluppo economico nell'Italia giolittiana*, Torino, Sintagma, 1990.
16. *Studi sulla pedagogia scientifica in Italia*, Torino, Sintagma, 1988.

17. *La pedagogia scientifica del Novecento* (con R. Fornaca), Milano, Principato, 1981.
18. *Una scuola da riformare*, Torino, Paravia, 1979.

## Articoli

1. *A quarant'anni dalla fondazione, quale futuro per le scuole dell'infanzia paritarie*, «Prima i bambini», 2014, pp. 9-19.
2. *Le scuole di ispirazione cristiana e le prospettive dell'operosità laicale*, «Prima i bambini», 2014, pp. 10-20.
3. *Professione insegnante: le nuove prospettive formative e occupazionali*, «Prima i bambini», 215, 2013, pp. 19-26.
4. *Sistema scolastico italiano e insegnamento della religione cattolica dal Risorgimento ai primi decenni del Novecento*, «Rivista di studi politici», 1, 2012, pp. 7-70.
5. *La scuola di religione a Torino*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 18, 2011, pp. 21-39.
6. *Scegliere la scuola. I risultati di una ricerca sui genitori*, «Prima i bambini», 197, 2010, pp. 25-27.
7. *A venti anni dalla Convenzione internazionale sui diritti dei minori*, «Prima i bambini», 192, 2009, pp. 7-10.
8. *Le ragioni di un impegno a favore delle scuole dell'infanzia*, «Prima i bambini», 189, 2009, pp. 11-18.
9. *Istruzione, diritto naturale della persona*, «Prima i bambini», 186, 2008, pp. 15-19.
10. *L'educazione tra emergenze e prospettive strategiche*, «Prima i bambini», 174, 2006, p. 11-15.
11. *La scuola cattolica come problema culturale nella società contemporanea*, «Notiziario dell'UNESU», 9, 24, 2005.
12. *L'insegnamento della pedagogia dalle Scuole di Metodo all'Istituto magistrale*, «Studium educationis», 1, 2, 2001, pp. 290-304.
13. *Froebel e il froebelismo in Italia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1999, 6, pp. 179-218.
14. *Ruolo sociale e culturale del maestro italiano tra Otto e Novecento*, «Annali di Storia Pavese», 22-23, 1995.
15. *La formazione dei maestri elementari dalle scuole di metodo all'ipotesi universitaria*, «I Problemi della Pedagogia», 1, 1991.
16. *I cattolici e gli orientamenti educativi del regime*, «Nuova Secondaria», 6, 1990.
17. *Scuola, educazione e lotta di classe in "Il Grido del Popolo" 1982-1915*, «I Problemi della Pedagogia», 4/5, 1989.
18. *Don Bosco e il sistema preventivo nella pedagogia italiana*, «Orientamenti Pedagogici», 1, 1989.

19. *Le opposizioni alla Riforma Gentile*, «Nuova Secondaria», 7, 1989.
20. *La formazione universitaria per i docenti della scuola primaria. Esperienze in atto in Italia e in Europa*, «Scuola Nuova», 2-3, 1988.
21. *Educacion, libertad y eficiencia en el pensamiento y en los programas del neoliberalismo*, «Revista de Educacion», 283, 1987.
22. *Scuola e popolo nell'età giolittiana*, «Nuova Secondaria», 2, 1987.
23. *Educazione, libertà ed efficienza nel pensiero e nei programmi del neoliberalismo*, «Studi di storia dell'educazione», 1, 1986.
24. *La politica scolastica del fascismo nelle riviste del socialismo riformista italiano, 1923-1926*, «Quaderni del Centro Trabucco», 7, 1985.
25. *L'istruzione professionale popolare a Torino nella prima industrializzazione*, «Quaderni del Centro Trabucco», 5, 1984.
26. *Le origini della pedagogia scientifica in Italia 1869-1879*, «I Problemi della Pedagogia», 4, 1984.
27. *Il movimento cattolico torinese e l'istruzione popolare nell'età giolittiana*, CIRSE, *L'istruzione popolare nell'Italia liberale*, Milano, FrancoAngeli, 1983.
28. *Scienza e pedagogia nel pensiero e nell'opera di Maria Montessori*, «I Problemi della Pedagogia», 1-2 e 3, 1983.
29. *L'istruzione popolare nell'età giolittiana. Il dibattito sui quotidiani cattolici torinesi*, «Quaderni del Centro Trabucco», 3, 1983.
30. *Tendenze dell'educazione mondiale per gli anni '80*, «I Problemi della Pedagogia», 4, 1982.
31. *L'istruzione popolare postelementare nell'Italia giolittiana*, «I Problemi della Pedagogia», 3 e 4, 1981.
32. *La Scuola di Francoforte: analisi delle tematiche pedagogiche*, «I Problemi della Pedagogia», 2, 1975.
33. *Politica e dibattito sulla scuola dell'obbligo in Italia dal 1948 al 1953*, «I Problemi della Pedagogia», 1 e 2/3, 1974.

### **Contributi in volume (capitoli o saggi)**

1. *La formazione del maestro italiano tra istanze pedagogiche e scelte politico-sociali. Un profilo storico*, in D. Maccario (a cura di), *Insegnare a insegnare. Il tirocinio nella formazione dei docenti: il caso di Torino*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 13-42.
2. *Dall'Asilo infantile alla Scuola dell'Infanzia. Le trasformazioni pedagogiche e istituzionali dell'istruzione infantile*, in G. Cerrato, C. Sabena, E. Scalenghe (a cura di), *L'apprendimento nella scuola dell'infanzia. Riflessioni teoriche ed esperienze didattiche*, Roma, Aracne, 2013, vol. 1, pp. 19-28.

3. *Educare il bambino alla convivenza umana in famiglia e a scuola*, in S.S. Macchietti (a cura di), *Il bambino "cittadino". Prospettive educative per la scuola dell'infanzia*, Roma, Euroma, 2013, pp. 53-60.
4. *L'alleanza educativa: famiglia, scuola, parrocchia*, in I. Sanna (a cura di), *Educare nella postmodernità*, Roma, Edizioni Studium, 2013, vol. 1, pp. 52-64.
5. *Le scuole di ispirazione cristiana e le prospettive dell'operosità laicale*, in *Una pluralità di gestori. Scuola cattolica in Italia. Quindicesimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2013, pp. 95-106.
6. *La scuola cattolica alla prova dei laici*, in Centro Studi per la Scuola Cattolica (a cura di), *Educare alla vita buona del Vangelo nella scuola e nella FP. Scuola cattolica in Italia. Quattordicesimo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2012, vol. 1, pp. 101-115.
7. *L'istruzione infantile in Italia. Dall'assistenza alla centralità dei diritti dei bambini*, in L. Caimi (a cura di), *Autorità e libertà. Tra coscienza personale, vita civile e processi educativi*, Milano, Vita e Pensiero, 2011, pp. 113-122.
8. *Le scuole del privato sociale: impegno e testimonianza educativa del laicato cattolico*, in Centro Studi per la Scuola Cattolica (a cura di), *L'impegno delle Chiese locali*, Brescia, La Scuola, 2011, vol. 1, pp. 183-198.
9. *Continuità e discontinuità del sistema scolastico italiano nella Costituzione italiana: alcune provocazioni*, in L. Pazzaglia (a cura di), *Per un progetto di scuola. Istituzioni Ordinamenti Cultura*, Brescia, La Scuola, 2010, pp. 29-46.
10. *Il sistema scolastico italiano negli anni del Risorgimento*, in Centro Internazionale Giuseppino-Morelliano (a cura di), *San Giuseppe Marelli nella storia del Piemonte nella seconda metà del XIX secolo. Atti del Symposium Internazionale, 21-25 settembre 2009, Acqui Terme*, Editrice Impressioni Grafiche, 2010, pp. 73-82.
11. *Libertà di educazione e scuola non statale in Italia dal Risorgimento alla parità (1859-2000)*, in Centro Studi per la Scuola Cattolica (a cura di), *A dieci anni dalla Legge sulla parità*, Brescia, La Scuola, 2010, pp. 231-258.
12. *Vite parallele: Gesualdo Nosengo e Maria Badaloni*, in L. Corradini (a cura di), *Laicato cattolico, educazione e scuola in Gesualdo Nosengo*, Torino, ELLEDICI, 2008, pp. 209-223.
13. *L'educazione dell'infanzia e popolare nel primo Ottocento*, in G. Chiosso (a cura di), *L'educazione nell'Europa moderna*, Milano, Mondadori, 2007, pp. 85-120.
14. *La formazione del docente di scuola cattolica o di ispirazione cristiana: le responsabilità delle Università, delle associazioni e delle scuole*, in G. Malizia, S. Ciatelli (a cura di), *Il contributo delle Università alla formazione degli insegnanti della scuola cattolica*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2006, pp. 89-94.